

Episodio di Rozzo, Lovario, Bastia, Marasco, Borgosesia, 19.07.1944

Compilatore: Enrico Pagano

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Rozzo, Lovario, Bastia, Marasco (frazioni di Borgosesia)	Borgosesia	Vercelli	Piemonte

Data iniziale: 19.07.1944

Data finale: 19.07.1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
16	16			16									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
15		1				

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

Aina Giuseppe, di Pacifico e Isabella Dellupi, classe 1907, nato a Cerano (No), residente a Borgosesia, contadino; fucilato a Marasco, civile

Balbi Oreste, di Battista e Caterina Rosa, classe 1912, nato a Castiglione d'Ossola (ora Calasca Castiglione) (VCO), residente a Borgosesia (Vc), operaio; fucilato a Rozzo, civile

Bellin Nereo, di Pietro e Seconda Moresco, classe 1926, nato a Vicenza, residente a Borgosesia, operaio; fucilato a Rozzo, civile

Bolzoni Edmondo, di Giuseppe e Teresa Bracciano, classe 1908, nato a Quarona (Vc) e residente a Borgosesia (Vc), tessitore; fucilato a Rozzo, civile

Bora Italo, di Francesco e Giovanna Frenes, classe 1926, nato a Puos d'Alpago (Bl), residente a Borgosesia, operaio; fucilato a Rozzo, civile

Bosisio Alfonso, di Giuseppe e Rosa Binda, classe 1908, nato a Rezzago (Co), residente a Borgosesia (Vc), materassaio; fucilato a Rozzo, civile

Bresciani Benito, di Edoardo e Maria Allegra, classe 1927, nato e residente a Borgosesia (Vc), operaio; fucilato a Rozzo, civile

Caruso Antonio, di Vincenzo e Cristina Deodato, classe 1927, nato e residente a Torino, disegnatore; fucilato a Rozzo, civile

Folghera Leopoldo, di Annibale e Annetta Travaglia, classe 1910, nato e residente a Borgosesia (Vc), tornitore; fucilato a Lovario, civile

Giorni Alessandro, di Antonio e Giuseppa Croci, anni 52, nato a Noto (Sr), residente a Torino, fattorino; fucilato a Rozzo, civile

Giorni Luigi Salvatore, di Alessandro e Concetta Deodato, classe 1924, nato a Noto (Sr), residente a Torino, impiegato; fucilato a Rozzo, civile

Mo Vincenzo, di Vincenzo e Paolina Ricotti, classe 1912, nato a Borgosesia (Vc) e residente a Cellio (Vc), commerciante; fucilato a Lovario, civile

Pastore Sergio, di Valentino e Giuseppina Torchio, classe 1925, nato e residente a Borgosesia (Vc), panettiere; fucilato a Bastia, renitente

Robinson Cesare, di Giovanni e Maddalena Regaldi, classe 1906, nato a Boccioleto (Vc) e residente a Borgosesia (Vc), contadino; fucilato a Rozzo, civile

Scolari Battista, di Onorio e Clementina Del Boca, classe 1904, nato a Cavallirio (No), residente a Borgosesia (Vc), commerciante; fucilato a Lovario, civile

Zaninetti Amilcare, di Paolo e Giacomina Frascotti, classe 1906, nato e residente a Borgosesia (Vc), oste; fucilato a Rozzo, civile

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

Teatro di una delle stragi più cruente compiute durante i rastrellamenti che i nazifascisti, nel luglio del 1944, misero in atto in Valsesia, rioccupandola dopo l'esperienza della zona libera, Rozzo ricorda con due lapidi la fucilazione, avvenuta il 19 luglio, di undici civili (Balbi, Bellin, Bolzoni, Bora, Bosisio, Bresciani, Caruso, Giorni A., Giorni L., Robinson, Zaninetti), alcuni dei quali giovanissimi, prelevati dalle proprie case o catturati per strada, pare come rappresaglia per l'imboscata messa in atto dai partigiani il 18 luglio al ponte della Pietà di Quarona in cui furono uccisi due tedeschi. Dopo le uccisioni di Rozzo i nazifascisti si spostarono a Bastia, dove fu ucciso un renitente alla leva, Sergio Pastore, di 19 anni. La giornata continuò con l'eccidio di Lovario, in cui trovarono la morte altri tre civili (Folghera, Mo, Scolari), inconsapevoli della sorte che sarebbe loro toccata, perché abituati ad essere frequentemente fermati, prelevati, perquisiti e infine rilasciati. Infine a Marasco fu ucciso Giuseppe Aina. La responsabilità della strage è da attribuirsi ai tedeschi, con la collaborazione dei fascisti; alcune fonti riferiscono che il tenente Guido Pisoni, a capo delle Ss italiane, fosse assente da Borgosesia e contrario alla strage; in base alla documentazione d'archivio si sa che Mussolini intervenne presso il prefetto di Vercelli per elargire risarcimenti ad alcuni familiari delle vittime.

Modalità dell'episodio:

fucilazione, uccisione con armi da fuoco

Violenze connesse all'episodio: *furti e saccheggi*

Tipologia:

rappresaglia

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto SS (?)

Nomi: capitano Wagner

ITALIANI

Collaborazione, Ruolo e reparto

Nomi: capitano Gurgo

Note sui presunti responsabili:

--

Estremi e Note sui procedimenti:

--

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Rozzo, frazione di Borgosesia: due cippi nei luoghi delle fucilazioni

Lovario: cappella in memoria della strage, con affreschi descrittivi

Bastia:cippo sul luogo delle esecuzioni

Marasco:cippo sul luogo dell'esecuzione

Musei e/o luoghi della memoria:

--

Onorificenze

--

Commemorazioni

Commemorazione annuale a cura dell'Anpi di Borgosesia

--

Note sulla memoria

La memoria è generalmente condivisa, anche se l'episodio a lungo è rimasto privo di commemorazioni, probabilmente a causa del fatto che i caduti erano stati scelti casualmente, non erano legati al movimento partigiano, benché alcuni siano poi stati riconosciuti con qualifica, alcune famiglie erano state riconoscenti a Mussolini per aver provveduto a risarcimenti tramite il prefetto, o capo della provincia, Michele Morsero

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Cesare Bermani, Pagine di guerriglia. L'esperienza dei garibaldini della Valsesia, vol. 1, tomo 1, Borgosesia, Isrsc Bi-Vc, Borgosesia, 2000, p. 199

Mimmo Franzinelli, Le stragi nascoste. L'armadio della vergogna: impunità e rimozione dei crimini di guerra nazifascisti, 1943-2001, Mondadori, Milano, 2002, p. 64

Pietro Secchia - Cino Moscatelli, Il Monte Rosa è sceso a Milano. La Resistenza nel Biellese, nella Valsesia e nella Valdossola, Einaudi, Torino, 1958, pp. 297-298

Fonti archivistiche:

ACS, SPD, CR, RSI, 1943-45, b. 29, f. Vercelli

RO, WO 204/1147, Atrocities. Summary of case well authenticated

AsVc, sezione di Varallo, archivio comunale di Borgosesia, b. 816.

Sitografia e multimedia:

<http://www.storia900bivc.it/pagine/itinerari/valsesia13c.html>

<http://www.storia900bivc.it/pagine/editoria/resocontosentieri107.html>

Altro:

V. ANNOTAZIONI

*Presente in <https://sites.google.com/site/sentileranechecantano/schede/antifascismo-e-lotta-di-liberazione/le-stragi-nazifasciste/registro-dei-crimini-di-querra-nazifascisti>
con errore sul numero delle vittime*

VI. CREDITS

Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nel Biellese, nel Vercellese e in Valsesia
Database sulle stragi naziste e fasciste in Piemonte, Università di Torino